

VALCAMONICA

TRADIZIONI & SAPORI. Una ventina di cantine per una carta di etichette sempre più diversificata

La Valcamonica dei vini brinda a due nuovi rossi

Patrius e Impronte i nomi scelti dalla cooperativa «Rocche dei Vignali» Il primo è un cento per cento Merlot, il secondo è prodotto da uve Rebo

Luciano Ranzanici

È sempre più una realtà del panorama non solo bresciano la viticoltura camuna. Un settore che in questi ultimi anni, al netto degli innegabili margini di miglioramento, si è conquistato un piccolo ma significativo posto al sole. Grazie a una costante crescita qualitativa, in barba ai tanti che ancora, «nemo propheta in patria», non conoscono o poco apprezzano (compresi diversi ristoratori del territorio). Ciononostante su terreni vitati per poco meno di 150 ettari, che si estendono da Berzo Demo a Piancamuno, le etichette della ventina di aziende agricole attive (dieci delle quali aderenti al Consorzio Igt Valle Camonica) sono ormai una cinquantina. E i numeri paiono destinati a crescere ancora.

Ne fanno fede il quarto e il quinto rosso, dopo Baldami ed Assolo, prodotto dalla cooperativa Rocche dei Vignali di Losine; vini che si affiancano al più celebrato Camun-



Il primo assaggio ufficiale dei nuovi vini della coop Rocche dei Vignali

I numeri

150

GLI ETTARI COLTIVATI
IN TUTTA LA VALLE

Da una ventina di aziende di varie dimensioni, undici delle quali aderiscono al Consorzio Vini Igt Valle Camonica. Un settore che sta trovando una propria stabilità qualitativa.

50

LE ETICHETTE LOCALI
PRESENTI SUL MERCATO

Forse un po' troppe per una zona che deve ancora mettere a fuoco con precisione la propria dimensione. Un numero che comunque testimonia la grande vitalità della zona.

rum, che è e rimane un pregiato unicum dei 10 ettari coltivati dalla cantina che si trova in località Sant, e ai bianchi Coppelle e Decimo.

A presentarli ufficialmente, nel tardo pomeriggio di venerdì, il presidente Gigi Bontempi con il giovane cantiniere Carlo Pedersoli, laureando in enologia, e alcuni dei 18 soci (erano assenti giustificati l'enologo Massimo Gigola e l'agronomo Sergio Bonomelli). I nomi scelti? Patrius e Impronte, che arricchiscono e nobilitano la flotta dei vini della più datata azienda della Valle Camonica, costituitasi come Apav nel 1999 e attiva dal 2003 con l'attuale denominazione.

LO STESSO Bontempi ha definito «una sfida» il nuovo Igt Valcamonica merlot 100% Patrius, «affrontata da alcuni nostri soci impegnati nella lavorazione in vigneto con sistemi il più possibile rispettosi dell'ambiente, come l'eliminazione dei diserbanti chimici e i trattamenti fitosanitari senza l'utilizzo di prodotti di sin-



I vigneti della Valle abbarbicati lungo le pendici delle vette che circonda spinato e paesi

Da Berzo Demo a Piancamuno i terreni vitati sono in aumento così come cresce la qualità media

tesi. Le uve sono state lavorate in cantina usando i lieviti propri del frutto stesso e riducendo notevolmente l'uso di prodotti enologici: il vino ottenuto rispecchia quanto fatto in passato dai nostri antenati». Il presidente si è poi occupato di Impronte, prodotto con uve Rebo. Un vitigno che deriva dall'incrocio tra Merlot e Teroldego selezionato dal professor Rebo Rigotti all'inizio del secolo scorso e oggi coltivato in Trentino, Veneto e in provincia di Brescia. «Questo vino - ha spiega-

to Bontempi - mantiene le caratteristiche molto particolari del vitigno di partenza, ma contiene in sé l'impronta del territorio camuno che ne amplifica l'eleganza e la freschezza. Impronte al momento non può essere etichettato come Igt Valcamonica perché questa uva non è presente nel nostro disciplinare, ma ne proporremo l'inserimento». E dopo il brindisi di rito, Bontempi guarda avanti: al brut già imbottigliato. Un'altra sfida da vincere. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMBIENTE & TERRITORIO. L'elenco delle priorità stilato dal comitato di gestione del parco

Malghe, sentieri e attrattività: pioggia di fondi sullo «Stelvio»

In Val Canè sistemata la mulattiera per Cortabona. Altri interventi per 2 milioni a Vezza, Ponte e Temù

Lino Febbrari

La nuova governance del settore lombardo del parco Nazionale dello Stelvio ha stanziato centomila euro per due interventi in Valle di Canè e lungo il sentiero della pace a Ponte di Legno.

Per quanto attiene il territorio del Comune di Vione rientrante nei confini dell'area protetta, i lavori avviati a settembre (si concluderanno la prossima settimana) dal Consorzio Forestale Due Parchi sono essenzialmente consistiti nella selciatura di alcuni tratti della mulattiera che conduce a Cortabona e nella realizzazione di nuove canallette per favorire il deflusso dell'acqua piovana.

«QUESTE OPERE sono soltanto l'inizio di una nuova era - premette Mauro Testini, sindaco del paese dell'alta Valle - perché il Parco nei prossimi anni investirà milioni di euro. Somme in parte derivanti dai fondi ex Odi - i contributi erogati annualmente dalle province autonome di Bolzano e Trento ai più sfortunati confinanti comuni lombardi e veneti - che saranno desti-



La mulattiera che conduce a Cortabona in Valle di Canè

In Val Grande programmato il recupero di alcuni ruderi. Al via il restyling di Case di Viso

nate a progetti rilevanti nei territori di Vezza, Vione, Temù e Ponte e che contribuiranno a dare un volto nuovo al Parco».

Nel rinnovato comitato di gestione lombardo dell'area, che seppur divisa in tre realtà continua a riportare sulla carta intestata l'appellativo «Na-

zionale», siedono due camuni: i vice sindaci di Ponte e Vione, Ivan Faustinelli e Stefano Tomasi. «Recentemente abbiamo deliberato lo stanziamento di 600 mila euro per Vezza - spiega Tomasi - 250 per il mio Comune, Vione, circa 200 mila per Temù e più di 900 mila per Ponte; e altre risorse arriveranno nel 2017». A quali opere saranno destinate queste somme?

«UN SENTIERO alternativo per raggiungere la Valle di Canè - chiarisce il vice sindaco di Vione -, la riqualificazione dei parcheggi di Case di Viso per quanto riguarda Ponte, la ricostruzione di alcuni ruderi in Val Grande a Vezza, mentre a Temù la malga di Prsigai sarà trasformata in un rifugio. Poi mi batterò per il mio pallino: un salto di qualità dal punto di vista della comunicazione». Questi fatti smentiscono quindi le voci che davano il Parco per morto dopo lo spezzatino deciso a Roma? «Non eravamo convinti di questa operazione politica e non lo siamo del tutto oggi. Di contro però - aggiunge il primo cittadino di Vione - i fondi arrivati e in arrivo e un modello di gestione completamente diverso rispetto al passato hanno in parte compensato quella decisione». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevi

BRENO

«DEL BENE E DEL BELLO»
ALLE ULTIME BATTUTE
TRA STORIA E MOTORI

Cala il sipario oggi su «Del Bene e Del Bello». In mattinata, dalle 9 alle 11, è in programma una visita guidata agli stabilimenti della Metalcam del gruppo Tassara, mentre dalle 10 alle 12 gli interessati avranno l'opportunità di ammirare le auto e le moto d'epoca (dagli anni '30 agli anni '80) esposte al museo del «Nostalgia Club».

DARFO

UNA SANTELLA VOTIVA
RICORDA L'IMPEGNO
DEI PADRI SALESIANI

Il loro impegno a favore dei giovani e dei poveri è durato ben 30 anni, dal 1964 al 1993, ma i Salesiani da Darfo non se ne sono mai andati. A testimoniare arriva anche una santella, in acciaio corten, offerta da un ex allievo della casa salesiana dove oggi trova posto la Caritas, che sarà inaugurata in mattinata. «Il nostro gruppo di cooperanti - spiega Fiorenzo Franzini - ha pensato che fosse un peccato non lasciare traccia del bene che i figli di don Bosco hanno fatto alla Vallecarnonica: così è nata l'idea di questa piccola cappella». Alle 11 la messa nella cappella Ghitti dell'istituto, poi la benedizione della santella e il pranzo all'hotel Sorriso, a Boario.

IL CASO. Ski Area volta pagina con il nuovo cda

Per Montecampione una nuova speranza. Ma il «banco» piange

Tocca a Iorio, Ghidini e Panigada. I conti però restano un problema

Gli invitanti colori dell'autunno ieri hanno fatto da cornice a una nuova tappa nella vita di Montecampione Ski Area. L'assemblea dei soci, convocata per prendere atto dell'aumento di capitale (685mila euro) e per le decisioni conseguenti, ha portato con sé le dimissioni del cda guidato da Giuseppe Polonioli e la sua sostituzione con la terna Stefano Iorio, Matteo Ghidini ed Oscar Panigada.

I DUE IMPRENDITORI che in agosto hanno lanciato il «progetto rinascita», fin da subito avevano chiarito di voler prendere in mano in prima persona la situazione. Il Bim di Valle Camonica, maggiore azionista della srl, si è adeguato, ha preso atto dei capitali e delle idee da questi messi sul piatto ed ha affiancato loro l'ex sindaco di Pisogne. Con un primo essenziale obiettivo: partecipare all'asta degli impianti dell'11 novembre.

«Si apre una nuova pagina per Montecampione - ha commentato Oliviero Valzelli del Bim - con lo sguardo rivolto alla ricapitalizzazione per 1 milione di euro che scade il 31 dicembre». Sulla ste-

sa lunghezza d'onda Iorio e Ghidini, che hanno parlato di «acquisto degli impianti come pietra miliare» e di scelte che «non consentono più di scherzare».

Anni difficili i quattro finora vissuti da Ski Area. La sua contabilità ha fatto registrare un costante e progressivo rosso. Dietro il segno meno, a giugno del 2013 compariva la cifra di 29.275 euro; lo stesso mese del 2014 -112.891; nel 2015 -436.418, tanto da portare il patrimonio netto negativo a 205.584. E i dati dell'ultima stagione parlano di un debito d'esercizio di 466.000 euro.

L'ultima recente ricapitalizzazione ha consentito di raccogliere 685mila euro, ma ora si pensa a voltare pagina. «Innanzitutto si pagano i debiti - ha detto il presidente uscente Giuseppe Polonioli nella sua relazione - poi bisognerà dare stabilità alle entrate, perché non si può ogni anno andare a chiedere soldi». Questioni che ora diventano competenza del nuovo cda di Ski Area. Che guarda alla prossima importante partita, l'asta per gli impianti. ● D.BEN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA